



***Club dei 27***  
***Gruppo Appassionati Verdiani***

# Giuseppe Verdi

## Rigoletto



Melodramma in tre atti su libretto di Francesco Maria Piave,  
tratto dal dramma *Le Roi s'amuse* di Victor Hugo

Prima rappresentazione:  
Venezia, Teatro La Fenice, 11 marzo 1851



# Rigoletto

## PERSONAGGI

IL DUCA	<i>tenore</i>
RIGOLETTO	<i>baritono</i>
GILDA	<i>soprano</i>
SPARAFUCILE	<i>basso</i>
MADDALENA	<i>contralto</i>
GIOVANNA	<i>mezzosoprano</i>
IL CONTE DI MONTERONE	<i>baritono</i>
MARULLO	<i>baritono</i>
MATTEO BORSA	<i>tenore</i>
IL CONTE DI CEPRANO	<i>basso</i>
LA CONTESSA DI CEPRANO	<i>mezzosoprano</i>
UN USCIERE DI CORTE	<i>basso</i>
UN PAGGIO	<i>mezzosoprano</i>

Cavalieri, dame, paggi, alabardieri.



## ATTO PRIMO

### SCENA I

*Mantova. Sala magnifica nel palazzo ducale con porte nel fondo che mettono ad altre sale, pure splendidamente illuminate; folla di cavalieri e dame in gran costume nel fondo delle sale; paggi che vanno e vengono. La festa è nel suo pieno. Musica interna da lontano. Il Duca e Borsa vengono da una porta del fondo.*

DUCA  
Della mia bella incognita borghese  
Toccare il fin dell'avventura voglio.

BORSA  
Di quella giovin che vedete al tempio?

DUCA  
Da tre mesi ogni festa.

BORSA  
La sua dimora?

DUCA  
In un remoto calle;  
Misterioso un uom v'entra ogni notte.

BORSA  
E sa colei chi sia  
L'amante suo?

DUCA  
Lo ignora.

*Un gruppo di dame e cavalieri attraversano la sala.*

BORSA  
Quante beltà!... Mirate.

DUCA  
Le vince tutte di Ceprano la sposa.

BORSA  
Non v'oda il Conte, o Duca...

DUCA  
A me che importa?

BORSA  
Dirlo ad altra ei potria.

DUCA  
Né sventura per me certo saria.  
Questa o quella per me pari sono  
A quant'altre d'intorno mi vedo;  
Del mio core l'impero non cedo  
Meglio ad una che ad altra beltà.  
La costoro avvenenza è qual dono  
Di che il fato ne infiora la vita;  
S'oggi questa mi torna gradita  
Forse un'altra doman lo sarà.  
La costanza, tiranna del core,  
Detestiamo qual morbo crudele.  
Sol chi vuole si serbi fedele;  
Non v'è amor se non v'è libertà.  
De' mariti il geloso furore,  
Degli amanti le smanie derido;  
Anco d'Argo i cent'occhi disfido  
Se mi punge una qualche beltà.

### SCENA II

*Detti, il Conte di Ceprano, che segue da lungi la sua sposa servita da altro cavaliere; dame e signori che entrano da varie parti.*

DUCA  
*(alla signora di Ceprano movendo ad incontrarla con molta galanteria)*  
Partite?... Crudele!

CONTESSA DI CEPRANO  
Seguire lo sposo  
M'è forza a Ceprano.

DUCA  
Ma dee luminoso  
In corte tal astro qual sole brillare.

Per voi qui ciascuno dovrà palpitare.  
Per voi già possente la fiamma d'amore  
Inebria, conquide, distrugge il mio core.

CONTESSA  
Calmatevi...

*Il Duca le dà il braccio ed esce con lei.*

### SCENA III

*Detti e Rigoletto che s'incontra nel signor di  
Ceprano, poi cortigiani.*

RIGOLETTO  
In testa che avete,  
Signor di Ceprano?  
*(Ceprano fa un gesto d'impazienza e segue il  
Duca. Rigoletto dice ai cortigiani)*  
Ei sbuffa, vedete?

BORSA, CORO  
Che festa!

RIGOLETTO  
Oh sì...

BORSA, CORO  
Il Duca qui pur si diverte!

RIGOLETTO  
Così non è sempre? che nuove scoperte!  
Il giuoco ed il vino, le feste, la danza,  
Battaglie, conviti, ben tutto gli sta.  
Or della Contessa l'assedio egli avanza,  
E intanto il marito fremendo ne va.  
*(Esce)*

### SCENA IV

*Detti e Marullo premuroso.*

MARULLO  
Gran nuova! Gran nuova!

CORO  
Che avvenne? Parlate!

MARULLO  
Stupir ne dovrete...

BORSA, CORO  
Narrate, narrate...

MARULLO  
Ah! ah! Rigoletto...

BORSA, CORO  
Ebben?

MARULLO  
Caso enorme!

BORSA, CORO  
Perduto ha la gobba?  
Non è più difforme?

MARULLO  
Più strana è la cosa... Il pazzo possiede...

BORSA, CORO  
Infine?

MARULLO  
Un'amante.

BORSA, CORO  
Un'amante! Chi il crede?

MARULLO  
Il gobbo in Cupido or s'è trasformato.

BORSA, CORO  
Quel mostro? Cupido!...  
Cupido beato!

MARULLO  
Cupido beato!

## SCENA V

*Detti e il Duca seguito da Rigoletto, poi da Ceprano.*

DUCA *(a Rigoletto)*

Ah, più di Ceprano importuno non v'è!

La cara sua sposa è un angiol per me!

RIGOLETTO

Rapitela.

DUCA

È detto; ma il farlo?

RIGOLETTO

Stasera.

DUCA

Non pensi tu al Conte?

RIGOLETTO

Non c'è la prigionie?

DUCA

Ah, no.

RIGOLETTO

Ebben... s'esilia.

DUCA

Nemmeno, buffone.

RIGOLETTO

Allora la testa...

*(indicando di farla tagliare)*

CEPRANO

*(Quell'anima nera!)*

DUCA

*(battendo colla mano una spalla al Conte)*

Che di', questa testa?

RIGOLETTO

È ben naturale...

Che far di tal testa?... A cosa ella vale?

CEPRANO

*(infuriato, brandendo la spada)*

Marrano!

DUCA *(a Ceprano)*

Fermate!

RIGOLETTO

Da rider mi fa.

BORSA, MARULLO, CORO

*(In furia è montato!)*

DUCA *(a Rigoletto)*

Buffone, vien qua.

Ah, sempre tu spingi lo scherzo all'estremo.

Quell'ira che sfidi colpirti potrà.

RIGOLETTO

Che coglier mi puote? Di loro non temo;

Del Duca un protetto nessun toccherà.

CEPRANO *(ai cortigiani, a parte)*

Vendetta del pazzo!

CORO

Contr'esso un rancore

Di noi chi non ha? Vendetta!

CEPRANO

Vendetta.

CORO

Ma come?

CEPRANO

Stanotte, chi ha core

sia in armi da me.

TUTTI

Sì. A notte.

BORSA, CORO

A notte.

TUTTI

Sarà.

*La folla de' danzatori invade la scena.*

TUTTI

Tutto è gioia, tutto è festa!

Tutto invitaci a goder!

Oh, guardate, non par questa

Or la reggia del piacer?

## SCENA VI

*Entra il Conte di Monterone.*

MONTERONE

Ch'io gli parli.

DUCA

No.

MONTERONE *(avanzando)*

Il voglio.

BORSA, RIGOLETTO, MARULLO,  
CEPRANO, CORO

Monterone!

MONTERONE

*(fissando il Duca, con nobile orgoglio)*

Sì, Monteron... La voce mia qual tuono

Vi scuoterà dovunque...

RIGOLETTO

*(al Duca, contraffacendo la voce di Monterone)*

Ch'io gli parli.

*(Si avvanza con ridicola gravità)*

Voi congiuraste contro noi, signore,

E noi, clementi invero, perdonammo...

Qual vi piglia or delirio a tutte l'ore

Di vostra figlia a reclamar l'onore?

MONTERONE

*(guardando Rigoletto con ira sprezzante)*

Novello insulto!

*(al Duca)*

Ah sì, a turbare

Sarò vostr'orgie... verrò a gridare

Fino a che vegga restarsi insulto

Di mia famiglia l'atroce insulto;

E se al carnefice pur mi darete,

Spettro terribile mi rivedrete,

Portante in mano il teschio mio,

Vendetta chiedere al mondo e a Dio.

DUCA

Non più, arrestatelo.

RIGOLETTO

È matto.

BORSA, MARULLO, CEPRANO

Quai detti!

MONTERONE *(al Duca e Rigoletto)*

Oh, siate entrambi voi maledetti!

BORSA, MARULLO, CEPRANO,  
CORO

Ah!

MONTERONE

Slanciare il cane a leon morente

È vile, o Duca...

*(a Rigoletto)*

E tu, serpente,

Tu che d'un padre ridi al dolore,

Sii maledetto!

RIGOLETTO *(colpito)*

(Che sento! orrore!)

DUCA, BORSA, MARULLO,  
CEPRANO, CORO *(a Monterone)*

O tu che la festa audace hai turbato

Da un genio d'inferno qui fosti guidato;

E vano ogni detto, di qua t'allontana,

Và', trema, o vegliardo, dell'ira sovrana, ecc.

Tu l'hai provocata, più speme non v'è,

un'ora fatale fu questa per te.



*Monterone parte fra due alabardieri; tutti gli altri seguono il Duca in altra stanza.*

## SCENA VII

*L'estremità d'una via cieca. A sinistra, una casa di discreta apparenza con una piccola corte circondata da mura. Nella corte un grosso ed alto albero ed un sedile di marmo; nel muro, una porta che mette alla strada; sopra il muro, un terrazzo sostenuto da arcate. La porta del primo piano dà sul detto terrazzo, a cui si ascende per una scala di fronte. A destra della via è il muro altissimo del giardino e un fianco del palazzo di Ceprano. È notte. Rigoletto chiuso nel suo mantello; Sparafucile lo segue, portando sotto il mantello una lunga spada.*

RIGOLETTO  
(Quel vecchio maledivami!)

SPARAFUCILE  
Signor?...

RIGOLETTO  
Va', non ho niente.

SPARAFUCILE  
Né il chiesi... a voi presente  
Un uom di spada sta.

RIGOLETTO  
Un ladro?

SPARAFUCILE  
Un uom che libera  
Per poco da un rivale,  
E voi ne avete.

RIGOLETTO  
Quale?

SPARAFUCILE  
La vostra donna è là.

RIGOLETTO  
(Che sento!) E quanto spendere  
Per un signor dovrei?

SPARAFUCILE  
Prezzo maggior vorrei.

RIGOLETTO  
Com'usasi pagar?

SPARAFUCILE  
Una metà s'anticipa,  
Il resto si dà poi.

RIGOLETTO  
(Demonio!) E come puoi  
tanto sicuro oprar?

SPARAFUCILE  
Soglio in cittade uccidere,  
Oppure nel mio tetto.  
L'uomo di sera aspetto;  
Una stoccata e muor.

RIGOLETTO  
(Demonio!) E come in casa?

SPARAFUCILE  
È facile...  
M'aiuta mia sorella...  
Per le vie danza... è bella...  
Chi voglio attira... e allor...

RIGOLETTO  
Comprendo.

SPARAFUCILE  
Senza strepito...  
È questo il mio strumento.  
(*mostra la spada*)  
Vi serve?

RIGOLETTO  
No al momento.

SPARAFUCILE  
Peggio per voi...

RIGOLETTO

Chi sa?

SPARAFUCILE

Sparafucil mi nomino.

RIGOLETTO

Straniero?

SPARAFUCILE (*per andarsene*)

Borgognone.

RIGOLETTO

E dove all'occasione?

SPARAFUCILE

Qui sempre a sera.

RIGOLETTO

Va'.

SPARAFUCILE

Sparafucil.

*Sparafucile parte.*

### SCENA VIII

RIGOLETTO

(*guardando dietro a Sparafucile*)

Pari siamo!...

Io la lingua, egli ha il pugnale.

Uomo son io che ride, ei quel che spegne!

Quel vecchio maledivami...

O uomini! o natura!

Vil scellerato mi faceste voi!...

O rabbia! esser difforme, esser buffone!

Non dover, non poter altro che ridere!

Il retaggio d'ogni uom m'è tolto... il pianto

Questo padrone mio,

Giovin, giocondo, sì possente, bello,

Sonnecchiando mi dice:

Fa' ch'io rida, buffone!

Forzarmi deggio e farlo! Oh dannazione!...

Odio a voi, cortigiani schernitori!

Quanta in mordervi ho gioia!

Se iniquo son, per cagion vostra è solo...

Ma in altr'uomo qui mi cangio...

Quel vecchio maledivami!... Tal pensiero

Perché conturba ognor la mente mia?

Mi coglierà sventura?... Ah no, è follia!

(*Apri con chiave ed entra nel cortile*)

### SCENA IX

*Detto e Gilda ch'esce dalla casa e si getta nelle sue braccia.*

RIGOLETTO

Figlia!

GILDA

Mio padre!

RIGOLETTO

A te d'appresso

Trova sol gioia il core oppresso.

GILDA

Oh, quanto amore, padre mio!

RIGOLETTO

Mia vita sei!

Senza te in terra qual bene avrei?

Oh, figlia mia!

GILDA

Voi sospirate!... che v'ange tanto?

Lo dite a questa povera figlia...

Se v'ha mistero, per lei sia franto:

Ch'ella conosca la sua famiglia.

RIGOLETTO

Tu non ne hai.

GILDA

Qual nome avete?

RIGOLETTO

A te che importa?

GILDA

Se non volete  
Di voi parlarvi...

RIGOLETTO (*interrompendola*)

Non uscir mai.

GILDA

Non vo che al tempio.

RIGOLETTO

Oh, ben tu fai.

GILDA

Se non di voi, almen chi sia  
Fate ch'io sappia la madre mia.

RIGOLETTO

Deh, non parlare al misero  
Del suo perduto bene.  
Ella sentia, quell'angelo,  
Pietà delle mie pene.  
Solo, difforme, povero,  
Per compassion mi amò.  
Moria... le zolle coprano  
Lievi quel capo amato.  
Sola or tu resti al misero...  
O Dio, sii ringraziato!

GILDA (*singhiozzando*)

Oh quanto dolor! che spremere  
Sì amaro pianto può?  
Padre, non più, calmatevi...  
Mi lacera tal vista.  
Il nome vostro ditemi,  
Il duol che sì v'attrista.

RIGOLETTO

A che nomarmi? è inutile!  
Padre ti sono, e basti...  
Me forse al mondo temono,  
D'alcuni ho forse gli asti...  
Altri mi maledicono...

GILDA

Patria, parenti, amici  
Voi dunque non avete?

RIGOLETTO

Patria!... parenti! amici!  
Culto, famiglia, la patria,  
Il mio universo è in te!

GILDA

Ah, se può lieto rendervi,  
Gioia è la vita a me!  
Già da tre lune son qui venuta  
Né la cittade ho ancor veduta;  
Se il concedete, farlo or potrei...

RIGOLETTO

Mai! mai!... Uscita, dimmi, unqua sei?

GILDA

No.

RIGOLETTO

Guai!

GILDA

(Ah! Che dissi!)

RIGOLETTO

Ben te ne guarda!  
(Potrien seguirla, rapirla ancora!  
Qui d'un buffone si disonora  
La figlia, e se ne ride... Orrore!)  
(*verso la casa*)  
Olà?

## SCENA X

*Detti e Giovanna dalla casa.*

GIOVANNA

Signor?

RIGOLETTO

Venendo mi vide alcuno?  
Bada, di' il vero.

GIOVANNA

Ah, no, nessuno.

RIGOLETTO

Sta ben... La porta che dà al bastione  
È sempre chiusa?

GIOVANNA

Ognor si sta.

RIGOLETTO

Ah, veglia, o donna, questo fiore  
Che a te puro confidai;  
Veglia, attenta, e non sia mai  
Che s'offuschi il suo candor.  
Tu dei venti dal furore  
Ch'altri fiori hanno piegato,  
Lo difendi, e immacolato  
Lo ridona al genitor.

GILDA

Quanto affetto! quali cure!  
Che temete, padre mio?  
Lassù in cielo presso Dio  
Veglia un angiol protettor.  
Da noi stoglie le sventure  
Di mia madre il priego santo;  
Non fia mai disvelto o franto  
Questo a voi diletto fior.

## SCENA XI

*Detti e Il Duca in costume borghese dalla strada.*

RIGOLETTO

Alcun v'è fuori!

*(Aprè la porta della corte e, mentre esce a guardar sulla strada, il Duca guizza furtivo nella corte e si nasconde dietro l'albero; gettando a Giovanna una borsa la fa tacere)*

GILDA

Cielo!

Sempre novel sospetto!

RIGOLETTO *(a Giovanna, tornando)*

Alla chiesa vi seguiva mai nessuno?

GIOVANNA

Mai.

DUCA

*(Rigoletto!)*

RIGOLETTO

Se talor qui picchian,  
Guardatevi d'aprire...

GIOVANNA

Nemmeno al Duca?

RIGOLETTO

Men che ad altri a lui.  
Mia figlia, addio.

DUCA

*(Sua figlia!)*

GILDA

Addio, mio padre.

*S'abbracciano e Rigoletto parte chiudendosi dietro la porta. Gilda, Giovanna e il Duca restano nella corte.*

## SCENA XII

GILDA

Giovanna, ho dei rimorsi...

GIOVANNA

E perché mai?

GILDA

Tacqui che un giovin ne seguiva al tempio.

GIOVANNA

Perché ciò dirgli? Odiate dunque  
Cotesto giovin, voi?

GILDA

No, no, ché troppo è bello e spira amore...

GIOVANNA  
E magnanimo sembra e gran signore.

GILDA  
Signor né principe io lo vorrei;  
Sento che povero più l'amerei.  
Sognando o vigile sempre lo chiamo,  
E l'alma in estasi gli dice: t'a...

DUCA  
*(Esce improvviso, fa cenno a Giovanna  
d'andarsene, e inginocchiandosi ai piedi di  
Gilda termina la frase)*  
T'amo!  
T'amo; ripetilo sì caro accento:  
Un puro schiudimi ciel di contento!

GILDA  
Giovanna?... Alti, misera! non v'è più alcuno  
Che qui rispondami!... Oh Dio! nessuno?

DUCA  
Son io coll'anima che ti rispondo...  
Ah, due che s'amano son tutto un mondo!

GILDA  
Chi mai, chi giungere vi fece a me?

DUCA  
Se angelo o demone, che importa a te?  
Io t'amo.

GILDA  
Uscitene.

DUCA  
Uscire!... adesso!...  
Ora che accendene un fuoco istesso!  
Ah, inseparabile d'amore il Dio  
Stringeva, o vergine, tuo fato al mio!  
È il sol dell'anima, la vita è amore,  
Sua voce è il palpito del nostro core.  
E fama e gloria, potenza e trono,  
Umane, fragili qui cose sono,  
Una pur avvene sola, divina:  
È amor che agl'angeli più ne avvicina!

Adunque amiamoci, donna celeste;  
D'invidia agli uomini sarò per te.

GILDA  
(Ah, de' miei vergini sogni son queste  
Le voci tenere sì care a me!)

DUCA  
Che m'ami, deh, ripetimi.

GILDA  
L'udiste.

DUCA  
Oh, me felice!

GILDA  
Il nome vostro ditemi...  
Saperlo non mi lice?

*Ceprano e Borsa compariscono sulla strada.*

CEPRANO *(a Borsa)*  
Il loco è qui.

DUCA *(pensando)*  
Mi nomino...

BORSA *(a Ceprano)*  
Sta ben.

*Ceprano e Borsa partono.*

DUCA  
Gualtier Maldè.  
Studente sono... e povero...

GIOVANNA *(tornando spaventata)*  
Rumor di passi è fuori!

GILDA  
Forse mio padre...

DUCA  
(Ah, cogliere  
Potessi il traditore  
Che sì mi disturba!)

GILDA (*a Giovanna*)

Adducilo

Di qua al bastione... or ite...

DUCA

Di', m'amerai tu?

GILDA

E voi?

DUCA

L'intera vita... poi...

GILDA

Non più, non più... partite.

TUTT'E DUE

Addio... speranza ed anima

Sol tu sarai per me.

Addio... vivrà immutabile

L'affetto mio per te.

*Il Duca esce scortato da Giovanna.*

*Gilda resta fissando la porta ond'è partito.*

### SCENA XIII

GILDA

Gualtier Maldè... nome di lui sì amato,

Ti scolpisci nel core innamorato!

Caro nome che il mio cor

Festi primo palpitar,

Le delizie dell'amor

Mi dei sempre rammentar!

Col pensier il mio desir

A te sempre volerà,

E fin l'ultimo mio sospir,

Caro nome, tuo sarà.

*(Sale al terrazzo con una lanterna)*

### SCENA XIV

*Marullo, Ceprano, Borsa, corttgiani, armati e mascherati, vengono dalla via. Gilda entra tosto in casa.*

BORSA

È là.

CEPRANO

Miratela.

CORO

Oh quanto è bella!

MARULLO

Par fata od angiol.

CORO

L'amante è quella

di Rigoletto?

BORSA, MARULLO, CEPRANO,

CORO

Oh, quanto è bella!

*Rigoletto, concentrato, entra.*

RIGOLETTO

(Riedo! perché?)

BORSA

Silenzio... All'opra... badate a me.

RIGOLETTO

(Ah, da quel vecchio fui maledetto!)

*(urta in Borsa)*

Chi va là?

BORSA (*ai compagni*)

Tacete... c'è Rigoletto.

CEPRANO

Vittoria doppia! l'uccideremo.

BORSA  
No, che domani più rideremo.

MARULLO  
Or tutto aggiusto...

RIGOLETTO  
Chi parla qua?

MARULLO  
Ehi, Rigoletto?... Di'?

RIGOLETTO  
Chi va là?

MARULLO  
Eh, non mangiarci!... Son...

RIGOLETTO  
Chi?

MARULLO  
Marullo.

RIGOLETTO  
In tanto buio lo sguardo è nullo.

MARULLO  
Qui ne condusse ridevol cosa...  
Torre a Ceprano vogliam la sposa.

RIGOLETTO  
(Ahimè! respiro!) Ma come entrare?

MARULLO  
(a Ceprano)  
La vostra chiave!  
(a Rigoletto)  
Non dubitare.  
Non dee mancarci lo stratagemma...  
(Gli dà la chiave avuta da Ceprano)  
Ecco la chiave.

RIGOLETTO (palpando)  
Sento il suo stemma.  
(Ah, terror vano fu dunque il mio!)

N'è là il palazzo... con voi son io.

MARULLO  
Siam mascherati...

RIGOLETTO  
Ch'io pur mi mascheri;  
A me una larva.

MARULLO  
Sì, pronta è già.  
(Gli mette una maschera e nello stesso tempo  
lo benda con un fazzoletto, e lo pone a reggere  
una scala, che hanno appostata al terrazzo)  
Terrai la scala.

RIGOLETTO  
Fitta è la tenebra.

MARULLO  
La benda cieco e sordo il fa.

BORSA, MARULLO, CEPRANO,  
CORO

Zitti, zitti, moviamo a vendetta;  
Ne sia colto or che meno l'aspetta.  
Derisore sì audace, costante  
A sua volta schernito sarà!  
Cheti, cheti, rubiamgli l'amante  
E la Corte doman riderà.

*Alcuni salgono al terrazzo, rompono la porta  
del primo piano, scendono, aprono ad altri che  
entrano dalla strada e riescono trascinando  
Gilda, la quale ha la bocca chiusa da un  
fazzoletto; nel traversare la scena ella perde  
una sciarpa.*

GILDA (da lontano)  
Soccorso, padre mio!

BORSA, MARULLO, CEPRANO,  
CORO (da lontano)  
Vittoria!

GILDA (*più lontano*)  
Aita!

RIGOLETTO

Non han finito ancor!... qual derisione!

(*Si tocca gli occhi*)

Sono bendato!... Gilda!

(*Si strappa impetuosamente la benda e la maschera, ed al chiarore d'una lanterna scordata riconosce la sciarpa, vede la porta aperta: entra, ne trae Giovanna spaventata; la fissa con istupore, si strappa i capelli senza poter gridare; finalmente, dopo molti sforzi, esclama*)

Ah! la maledizione!

(*Sviene*)



## ATTO SECONDO

### SCENA I

*Salotto nel palazzo ducale. Vi sono due porte laterali, una maggiore nel fondo che si schiude. Ai suoi lati pendono i ritratti, in tutta figura, a sinistra del Duca, a destra della sua sposa. V'ha un seggiolone presso una tavola coperta di velluto e altri mobili.*

DUCA *(entrando, agitato)*  
Ella mi fu rapita!  
E quando, o ciel?... ne' brevi  
Istanti, prima che il mio presagio interno  
Sull'orma corsa ancora mi spingesse!  
Schiuso era l'uscio! e la magion deserta!  
E dove ora sarà quell'angiol caro?  
Coi che prima poté in questo core  
Destar la fiamma di costanti affetti?  
Coi che sì pura, al cui modesto sguardo  
Quasi spinto a virtù talor mi credo!  
Ella mi fu rapita!  
E chi l'ardiva?... ma ne avrò vendetta.  
Lo chiede il pianto della mia diletta.  
Parmi veder le lagrime  
Scorrenti da quel ciglio,  
Quando fra il dubbio e l'ansia  
Del subito periglio,  
Dell'amor nostro memore  
Il suo Gualtier chiamò.  
Ned ei potea soccorrerti,  
Cara fanciulla amata;  
Ei che vorria coll'anima  
Farti quaggiù beata;  
Ei che le sfere agli angeli  
Per te non invidiò.

### SCENA II

*Marullo, Ceprano, Borsa ed altri cortigiani, entrano dal mezzo.*

BORSA, MARULLO, CEPRANO,  
CORO  
Duca, Duca!

DUCA  
Ebben?

BORSA, MARULLO, CEPRANO,  
CORO  
L'amante  
Fu rapita a Rigoletto.

DUCA  
Come? E d'onde?

BORSA, MARULLO, CEPRANO,  
CORO  
Dal suo tetto.

DUCA  
Ah! Ah! dite, come fu? *(Siede)*

BORSA, MARULLO, CEPRANO,  
CORO  
Scorrendo uniti remota via,  
Brev'ora dopo caduto il dì,  
Come previsto ben s'era in pria,  
Rara beltà ci si scoprì.  
Era l'amante di Rigoletto,  
Che vista appena si dileguò.  
Già di rapirla s'avea il progetto,  
Quando il buffone ver noi spuntò;  
Che di Ceprano noi la contessa  
Rapir volessimo, stolto, credè;  
La scala, quindi, all'uopo messa,  
Bendato ei stesso ferma tené.  
Salimmo, e rapidi la giovinetta  
A noi riusciva quindi asportar.  
Quand'ei s'accorse della vendetta  
Restò scornato ad imprecar.

DUCA  
*(Cielo!... È dessa, la mia diletta!)*  
*(ai cortigiani)*  
Ma dove or trovasi la poveretta?

BORSA, MARULLO, CEPRANO,  
CORO  
Fu da noi stessi addotta or qui.

DUCA  
(Ah, tutto il ciel non mi rapì!)  
*(alzandosi con gioia)*  
(Possente amor mi chiama,  
Volar io deggio a lei:  
Il serto mio darei  
Per consolar quel cor.  
Ah! sappia alfin chi l'ama  
Conosca alfin chi sono,  
Apprenda ch'anco in trono  
Ha degli schiavi Amor.)

BORSA, MARULLO, CEPRANO,  
CORO  
Oh qual pensier or l'agita?  
Come cangiò d'umor!

*Il Duca esce frettoloso dal mezzo.*

### SCENA III

*Marullo, Ceprano, Borsa ed altri cortigiani,  
poi dalla destra, Rigoletto che entra canterellando  
con represso dolore.*

MARULLO  
Povero Rigoletto!

RIGOLETTO  
La ra, la ra, la la...

CORO  
Ei vien... silenzio!

BORSA, MARULLO, CEPRANO,  
CORO  
Oh, buon giorno, Rigoletto.

RIGOLETTO  
(Han tutti fatto il colpo!)

CEPRANO  
Ch'hai di nuovo, buffon?

RIGOLETTO  
Ch'hai di nuovo, buffon?  
Che dell'usato  
Più noioso voi siete.

BORSA, MARULLO, CEPRANO,  
CORO  
Ah! ah! ah!

RIGOLETTO  
La ra, la ra, la la...  
*(spiando inquieto dovunque)*  
(Ove l'avran nascosta?...)

BORSA, MARULLO, CEPRANO,  
CORO  
(Guardate com'è inquieto!)

RIGOLETTO *(a Marullo)*  
Son felice  
Che nulla a voi nuocesse  
L'aria di questa notte...

MARULLO  
Questa notte!

RIGOLETTO  
Sì... Ah, fu il bel colpo!

MARULLO  
S'ho dormito sempre!

RIGOLETTO  
Ah, voi dormiste!... Avrò dunque sognato!

*S'allontana e vedendo un fazzoletto sopra una  
tavola ne osserva inquieto la cifra.*

BORSA, MARULLO, CEPRANO,  
CORO  
(Ve', ve' come tutto osserva!)

RIGOLETTO

*(gettandolo)*

(Non è il suo.)

Dorme il Duca tuttor?

BORSA, MARULLO, CEPRANO,

CORO

Sì, dorme ancora.

#### SCENA IV

*Compare un paggio della Duchessa.*

PAGGIO

Al suo sposo parlar vuol la Duchessa.

CEPRANO

Dorme.

PAGGIO

Qui or or con voi non era?

BORSA

È a caccia.

PAGGIO

Senza paggi!... senz'armi!

BORSA, MARULLO, CEPRANO,

CORO

E non capisci

Che per ora vedere non può alcuno?

RIGOLETTO

*(che a parte è stato attentissimo al dialogo,*

*balzando improvviso tra loro prorompe)*

Ah! Ella è qui dunque! Ella è col Duca!

BORSA, MARULLO, CEPRANO,

CORO

Chi?

RIGOLETTO

La giovin che stanotte

Al mio tetto rapiste.

Ma la saprò riprender!... Ella è là...

BORSA, MARULLO, CEPRANO,

CORO

Se l'amante perdesti, la ricerca

Altrove.

RIGOLETTO

Io vo' mia figlia!

BORSA, MARULLO, CEPRANO,

CORO

La sua figlia!

RIGOLETTO

Sì, la mia figlia! d'una tal vittoria...

Che? adesso non ridete?

Ella è là... la vogl'io... la renderete.

*(Corre verso la porta di mezzo, ma i cortigiani gli attraversano il passaggio)*

Cortigiani, vil razza dannata,

Per qual prezzo vendeste il mio bene?

A voi nulla per l'oro sconviene,

Ma mia figlia è impagabil tesoro.

La rendete! o, se pur disarmata,

Questa man per voi fora cruenta;

Nulla in terra più l'uomo paventa,

Se dei figli difende l'onore.

Quella porta, assassini, m'aprite!

*(Si getta ancor sulla porta che gli è nuovamente contesa dai gentiluomini; lotta alquanto, poi ritorna spossato)*

Ah! voi tutti a me contro venite...

*(piange)*

Tutti contro me!...

Ah! Ebben, piango Marullo... Signore,

Tu ch'hai l'alma gentil come il core,

Dimmi tu ove l'hanno nascosta?

È là... non è vero?... Tu taci... ahimè!...

Miei signori... perdono, pietate...

Al vegliando la figlia ridate...

Ridonarla a voi nulla ora costa,

Tutto al mondo tal figlia è per me.

Signori, perdono, pietà...

Ridate a me la figlia,

Tutto al mondo tal figlia è per me.  
Pietà, pietà, Signori, pietà.

*Gilda esce dalla stanza a sinistra e si getta  
nelle paterne braccia.*

## SCENA V

GILDA  
Mio padre!

RIGOLETTO  
Dio! mia Gilda!  
Signori, in essa è tutta  
La mia famiglia... Non temer più nulla,  
Angelo mio...  
*(ai cortigiani)*  
Fu scherzo, non è vero?  
Io, che pur piansi, or rido...  
*(a Gilda)*  
E tu a che piangi?

GILDA  
Ah, l'onta, padre mio!

RIGOLETTO  
Cielo! che dici?

GILDA  
Arrossir voglio innanzi a voi soltanto...

RIGOLETTO  
*(ai cortigiani)*  
Ite di qua voi tutti!  
Se il Duca vostro d'appressarsi osasse,  
Ch'ei non entri, gli dite, e ch'io ci sono!  
*(si abbandona sul seggiolone)*

BORSA, MARULLO, CEPRANO,  
CORO  
*(Coi fanciulli e co' dementi)*  
Spesso giova il simular;  
Partiam pur, ma quel ch'ei tenti  
Non lasciamo d'osservar.)

*Escono dal mezzo e chiudono la porta.*

## SCENA VI

RIGOLETTO  
Parla... siam soli.

GILDA  
*(Ciel! dammi coraggio!)*  
Tutte le feste al tempio  
Mentre pregava Iddio,  
Bello e fatale un giovine  
Offriasi al guardo mio...  
Se i labbri nostri tacquero,  
Dagli occhi il cor parlò.  
Furtivo fra le tenebre  
Sol ieri a me giungeva...  
Sono studente e povero,  
Commosso mi diceva,  
E con ardente palpito  
Amor mi protestò.  
Partì... il mio core aprivasi  
A speme più gradita,  
Quando improvvisi apparvero  
Color che m'han rapita,  
E a forza qui m'addussero  
Nell'ansia più crudel.

RIGOLETTO  
*(Ah! Solo per me l'infamia)*  
A te chiedeva, o Dio...  
Ch'ella potesse ascendere  
Quanto caduto er'io.  
Ah, presso del patibolo  
Bisogna ben l'altare!  
Ma tutto ora scompare,  
L'altare si rovesciò!  
Ah! piangi, fanciulla, scorrer  
Fa il pianto sul mio cor.

GILDA  
Padre, in voi parla un angiol  
Per me consolator.

RIGOLETTO  
Compiuto pur quanto a fare mi resta,  
Lasciare potremo quest'aura funesta.

GILDA

Sì.

RIGOLETTO

(E tutto un sol giorno cangiare poté!)

## SCENA VII

*Detti, un Usciere seguito dal Conte di Monterone, che dalla destra attraversa il fondo della sala fra gli alabardieri.*

USCIERE

Schiudete! ire al carcere Monteron dee.

MONTERONE *(fermandosi verso il ritratto)*

Poiché fosti invano da me maledetto,  
Né un fulmine o un ferro colpiva il tuo petto,  
Felice pur anco, o Duca, vivrai.

*Esce fra le guardie dal mezzo.*

RIGOLETTO

No, vecchio, t'inganni... un vindice avrai.

## SCENA VIII

RIGOLETTO

*(Si volge con impeto al ritratto)*

Sì, vendetta, tremenda vendetta  
Di quest'anima è solo desio...  
Di punirti già l'ora s'affretta,  
Che fatale per te tuonerà.  
Come fulmin scagliato da Dio,  
Te colpire il buffone saprà.

GILDA

O mio padre, qual gioia feroce  
Balenarvi negli occhi vegg'io!  
Perdonate: a noi pure una voce  
Di perdono dal cielo verrà.  
(Mi tradiva, pur l'amo: gran Dio,  
Per l'ingrato ti chiedo pietà!)

*Escono dal mezzo.*

## ATTO TERZO

### SCENA I

*La sponda destra del Mincio. A sinistra è una casa a due piani, mezzo diroccata, la cui fronte lascia vedere per una grande arcata l'interno d'una rustica osteria al pian terreno, ed una rozza scala che mette al granaio, entro cui, da un balcone senza imposte, si vede un lettuccio. Nella facciata che guarda la strada è una porta che s'apre per di dentro; il muro poi è sì pieno di fessure, che dal di fuori si può facilmente scorgere quanto avviene nell'interno. Infondo, la deserta parte del Mincio, che scorre dietro un parapetto in mezza ruina; di là dal fiume è Mantova.*

*È notte. Gilda e Rigoletto inquieti sono sulla strada, Sparafucile nell'interno dell'osteria.*

RIGOLETTO

E l'ami?

GILDA

Sempre.

RIGOLETTO

Pure

Tempo a guarirne t'ho lasciato.

GILDA

Io l'amo.

RIGOLETTO

Povero cor di donna! Ah, il vile infame!...

Ma ne avrai vendetta, o Gilda.

GILDA

Pietà, mio padre...

RIGOLETTO

E se tu certa fossi

Ch'ei ti tradisse, l'ameresti ancora?

GILDA

Nol so, ma pur m'adora.

RIGOLETTO

Egli?

GILDA

Sì.

RIGOLETTO

Ebben,

Osserva dunque.

*La conduce presso una delle fessure del muro, ed ella vi guarda.*

GILDA

Un uomo

Vedo.

RIGOLETTO

Per poco attendi.

### SCENA II

*Il Duca, in assisa di semplice ufficiale di cavalleria, entra nella sala terrena per una porta a sinistra.*

GILDA (*trasalendo*)

Ah, padre mio!

DUCA (*a Sparafucile*)

Due cose

E tosto...

SPARAFUCILE

Quali?

DUCA

Tua sorella e del vino!

RIGOLETTO

(Son questi i suoi costumi!)

SPARAFUCILE

(Oh, il bel zerbino!)

*Entra nella stanza vicina.*

DUCA

La donna è mobile  
Qual piuma al vento,  
Muta d'accento  
E di pensiero.  
Sempre un amabile  
Leggiadro viso,  
In pianto o in riso  
È menzognero.  
È sempre misero  
Chi a lei s'affida,  
Chi le confida  
Mal cauto il core!  
Pur mai non sentesi  
Felice appieno  
Chi su quel seno  
Non liba amore!

SPARAFUCILE

*(rientra con una bottiglia di vino e due bicchieri che depone sulla tavola: quindi batte col pomo della sua lunga spada due colpi al soffitto. A quel segnale una ridente giovane, in costume di zingara, scende a salti la scala. Il Duca corre per abbracciarla, ma ella gli sfugge. Frattanto Sparafucile, uscito sulla via, dice a parte a Rigoletto)*  
È là il vostr'uomo... viver dee o morire?

RIGOLETTO

Più tardi tornerò l'opra a compire.

*Sparafucile s'allontana dietro la casa verso il fiume.*

### SCENA III

*Gilda e Rigoletto sulla via, il Duca e Maddalena nel piano terreno.*

DUCA

Un dì, se ben rammentomi,  
O bella, t'incontrai...  
Mi piacque di te chiedere  
E intesi che qui stai.  
Or sappi che d'allora  
Sol te quest'alma adora.

GILDA

(Iniquo!)

MADDALENA

Ah! Ah!... e vent'altre appresso  
Le scorda forse adesso?  
Ha un'aria il signorino  
Da vero libertino...

DUCA

Sì... un mostro son...  
*(per abbracciarla)*

GILDA

Ah, padre mio!

MADDALENA

Lasciatemi,  
Stordito.

DUCA

Ih, che fracasso!

MADDALENA

Stia saggio!

DUCA

E tu sii docile,  
Non farmi tanto chiasso.  
Ogni saggezza chiudesi  
Nel gaudio e nell'amore.  
*(Le prende la mano)*  
La bella mano candida!

MADDALENA  
Scherzate voi, signore.

DUCA  
No, no.

MADDALENA  
Son brutta.

DUCA  
Abbracciami.

MADDALENA  
Ebbro!..

DUCA  
D'amore ardente,

MADDALENA  
Signor, l'indifferente  
vi piace canzonar?

DUCA  
No, no, ti vo' sposar...

MADDALENA  
Ne voglio la parola...

DUCA *(ironico)*  
Amabile figliuola!

RIGOLETTO  
*(a Gilda che avrà tutto osservato ed inteso)*  
E non ti basta ancor?

GILDA  
Iniquo traditor!

DUCA  
Bella figlia dell'amore,  
Schiavo son dei vezzi tuoi;  
Con un detto sol tu puoi  
Le mie pene consolar.  
Vieni e senti del mio core  
Il frequente palpitar.

MADDALENA  
Ah! ah! rido ben di core,  
Che tai baie costan poco  
Quanto valga il vostro gioco,  
Mel credete, so apprezzar.  
Son avvezza, bel signore,  
Ad un simile scherzar.

GILDA  
Ah, così parlar d'amore  
A me pur intame ho udito!  
Infelice cor tradito,  
Per angoscia non scoppiar.  
Perchè, o credulo core  
Un tal uomo dovevi amar?

RIGOLETTO *(a Gilda)*  
Taci, il piangere non vale...  
Ch'ei mentiva sei sicura.  
Taci, e mia sarà la cura  
La vendetta d'affrettar.  
Sì, pronta fia, sarà fatale,  
Io saprollo fulminar.  
M'odi! ritorna a casa.  
Oro prendi, un destriero  
Una veste viril che t'apprestai,  
E per Verona parti.  
Sarovvi io pur doman.

GILDA  
Or venite...

RIGOLETTO  
Impossibil.

GILDA  
Tremo.

RIGOLETTO  
Va'.

*Gilda parte.*  
*Il Duca e Maddalena stanno sempre fra loro parlando, ridendo, bevendo. Partita Gilda, Rigoletto va dietro la casa, e ritorna parlando con Sparafucile e contandogli delle monete.*



#### SCENA IV

RIGOLETTO

Venti scudi hai tu detto? Eccone dieci,  
E dopo l'opra il resto.  
Ei qui rimane?

SPARAFUCILE

Sì.

RIGOLETTO

Alla mezzanotte  
Ritournerò.

SPARAFUCILE

Non cale;  
A gettarlo nel fiume basto io solo.

RIGOLETTO

No, no; il vo' far io stesso.

SPARAFUCILE

Sia... il suo nome?

RIGOLETTO

Vuoi sapere anche il mio?  
Egli è Delitto, Punizion son io.

*Parte; il cielo si oscura e tuona.*

#### SCENA V

SPARAFUCILE

La tempesta è vicina!...  
Più scura fia la notte.

DUCA

Maddalena? *(per prenderla)*

MADDALENA *(sfuggendogli)*

Aspettate... mio fratello  
Viene.

DUCA

Che importa?

MADDALENA

Tuona!

SPARAFUCILE *(entrando)*

E pioverà tra poco.

DUCA

Tanto meglio!  
Tu dormirai in scuderia...  
All'inferno... ove vorrai.

SPARAFUCILE

Oh, grazie.

MADDALENA *(piano al Duca)*

Ah no! partite.

DUCA *(a Maddalena)*

Con tal tempo?

SPARAFUCILE

*(piano a Maddalena)*  
Son venti scudi d'oro.  
*(al Duca)*

Ben felice

D'offrirvi la mia stanza. Se a voi piace  
Tosto a vederla andiamo.

*Prende un lume e s'avvia per la scala.*

DUCA

Ebben, sono con te... presto, vediamo.

*Dice una parola all'orecchio di Maddalena e segue Sparafucile.*

MADDALENA

*(Povero giovin!... grazioso tanto!*  
Dio! qual notte è questa!)

DUCA

*(giunto al granaio, vedendone il balcone senza imposte)*  
Si dorme all'aria aperta? bene, bene.  
Buona notte.

SPARAFUCILE  
Signor, vi guardi Iddio!

DUCA  
Breve sonno dormiam; stanco son io.

*Depone il cappello, la spada e si stende sul letto. Maddalena frattanto siede presso la tavola. Sparafucile beve dalla bottiglia lasciata dal Duca. Rimangono ambedue taciturni per qualche istante, e preoccupati da gravi pensieri.*

MADDALENA  
È amabile invero cotal giovinotto.

SPARAFUCILE  
Oh sì... venti scudi ne dà di prodotto.

MADDALENA  
Sol venti!... son pochi!... valeva di più.

SPARAFUCILE  
La spada, s'ei dorme, va', portami giù.

*Maddalena sale al granaio e contempla il dormiente, poi ripara alla meglio il balcone e scende portando con sé la spada. Nel frattempo Gilda comparisce dal fondo della via in costume virile, con stivali e speroni, e lentamente si avvanza verso l'osteria, mentre Sparafucile continua a bere. Spessi lampi e tuoni.*

## SCENA VI

GILDA  
Ah, più non ragiono!  
Amor mi trascina... mio padre, perdono!  
(tuono)  
Qual notte d'orrore! Gran Dio, che accadrà?

MADDALENA  
(posata la spada del Duca sulla tavola )  
Fratello?

GILDA (osservando per la fessura)  
Chi parla?

SPARAFUCILE (frugando in un credenzone)  
Al diavol ten vai

MADDALENA  
Somiglia un Apollo, quel giovine... io l'amo...  
Ei m'ama... riposi... né più l'uccidiamo.

GILDA (ascoltando)  
Oh cielo!

SPARAFUCILE (gettandole un sacco)  
Rattoppa quel sacco!

MADDALENA  
Perché?

SPARAFUCILE  
Entr'esso il tuo Apollo, sgozzato da me,  
Gettar dovrò al fiume.

GILDA  
L'inferno qui vedo!

MADDALENA  
Eppure il danaro salvarti scommetto  
Serbandolo in vita.

SPARAFUCILE  
Difficile il credo.

MADDALENA  
M'ascolta... anzi facil ti svelo un progetto.  
De' scudi già dieci dal gobbo ne avesti;  
Venire cogli altri più tardi il vedrai...  
Uccidilo, e venti allor ne avrai:  
Così tutto il prezzo goder si potrà.

GILDA  
Che sento!... Mio Padre!

SPARAFUCILE  
Uccider quel gobbo!... che diavol dicesti!  
Un ladro son forse? Son forse un bandito?

Qual altro cliente da me fu tradito?  
Mi paga quest'uomo... fedele m'avrà.

MADDALENA  
Ah, grazia per esso!

SPARAFUCILE  
È d'uopo ch'ei muoia.

MADDALENA  
Fuggire il fo adesso. (*Va per salire*)

GILDA  
Oh, buona figliuola!

SPARAFUCILE (*trattenendola*)  
Gli scudi perdiamo.

MADDALENA  
È ver!

SPARAFUCILE  
Lascia fare...

MADDALENA  
Salvarlo dobbiamo.

SPARAFUCILE  
Se pria ch'abbia il mezzo la notte toccato  
Alcuno qui giunga, per esso morrà.

MADDALENA  
È buia la notte, il ciel troppo irato,  
Nessuno a quest'ora da qui passerà.

GILDA  
Oh, qual tentazione!... morir per l'ingrato?  
Morire!... e mio padre!... Oh cielo, pietà!

*Battono le undici e mezzo.*

SPARAFUCILE  
Ancor c'è mezz'ora.

MADDALENA (*piangendo*)  
Attendi, fratello...

GILDA  
Che! piange tal donna!... Né a lui darò  
[aita!...

Ah, s'egli al mio amore divenne rubello,  
Io vo' per la sua gettar la mia vita  
(*Picchia alla porta*)

MADDALENA  
Si picchia?

SPARAFUCILE  
Fu il vento.

*Gilda torna a bussare.*

MADDALENA  
Si picchia, ti dico.

SPARAFUCILE  
È strano!... Chi è?

GILDA  
Pietà d'un mendico;  
Asil per la notte a lui concedete.

MADDALENA  
Fia lunga tal notte!

SPARAFUCILE  
Alquanto attendete.

*Va a cercare nel credenzone.*

GILDA  
(Ah! presso alla morte, sì giovine sono!  
Oh ciel, per quegl'empi ti chieggo perdono!  
Perdona tu, o padre, a quest'infelice!  
Sia l'uomo felice ch'or vado a salvar.)

MADDALENA  
Su, spicciati, presto, fa' l'opra compita:  
Anelo una vita con altra salvar.

SPARAFUCILE  
Ebbene, son pronto; quell'uscio dischiudi,  
Più ch'altro gli scudi mi preme salvar.

*Va a postarsi con un pugnale dietro alla porta; Maddalena apre e poi corre a chiudere la grande arcata di fronte, mentre entra Gilda, dietro a cui Sparafucile chiude la porta, e tutto resta sepolto nel silenzio e nel buio.*

## SCENA VII

*Rigoletto solo si avanza chiuso nel suo mantello. La violenza del temporale è diminuita, né più si vede e sente che qualche lampo e tuono.*

RIGOLETTO

Della vendetta alfin giunge l'istante!

Da trenta dì l'aspetto

Di vivo sangue a lagrime piangendo,

Sotto la larva del buffon... Quest'uscio...

*(esaminando la casa)*

È chiuso!... Ah, non è tempo ancor!

S'attenda.

Qual notte di mistero!

Una tempesta in cielo!

In terra un omicidio!

Oh, come invero qui grande mi sento!

*(Suona mezzanotte)*

Mezzanotte!

## SCENA VIII

*Rigoletto e Sparafucile dalla casa.*

SPARAFUCILE

Chi è là?

RIGOLETTO *(per entrare)*

Son io.

SPARAFUCILE

Sostate.

*(Rientra e torna trascinando un sacco)*

È qua spento il vostro uomo.

RIGOLETTO

Oh gioia!... un lume!

SPARAFUCILE

Un lume?... No, il danaro.

*(Rigoletto gli dà una borsa)*

Lesti all'onda il gettiam...

RIGOLETTO

No, basto io solo.

SPARAFUCILE

Come vi piace... Qui men atto è il sito.

Più avanti è più profondo il gorgo. Presto,

Che alcun non vi sorprenda. Buona notte.

*Rientra in casa.*

## SCENA IX

*Rigoletto, poi il Duca a tempo.*

RIGOLETTO

Egli è là!... morto!... Oh sì! vorrei vederlo!...

Ma che importa?... è ben desso!...

Ecco i suoi sproni!

Ora mi guarda, o mondo!

Questi è un buffone, ed un potente è questo!

Ei sta sotto ai miei piedi!... È desso! O gioia!

È giunta alfine! la tua vendetta, o duolo!...

Sia l'onda a lui sepolcro,

Un sacco il suo lenzuolo!

All'onda! All'onda!

*(Fa per trascinare il sacco verso la sponda, quando è sorpreso dalla lontana voce del Duca, che nel fondo attraversa la scena)*

Qual voce!... Illusion notturna è questa!

*(trasalendo)*

No!... No! egli è desso...

*(verso la casa)*

Maledizione! Olà... dimon bandito!

*(taglia il sacco)*

Chi è mai, chi è qui in sua vece?

*(Lampeggia)*

Io tremo... È umano corpo!

## SCENA ULTIMA

*Rigoletto e Gilda.*

RIGOLETTO

Mia figlia!... Dio! mia figlia!...

Ah no... è impossibil!... per Verona è in via!

Fu vision...

*(inginocchiandosi)*

È dessa!

O mia Gilda: fanciulla, a me rispondi!

L'assassino mi svela... Olà?...

*(picchia disperatamente alla porta)*

Nessuno?

Nessun!...

*(tornando presso Gilda)*

Mia figlia?... Mia Gilda?... Oh, mia figlia!

GILDA

Chi mi chiama?

RIGOLETTO

Ella parla!... si muove!... È viva!... oh Dio!

Ah, mio ben solo in terra...

Mi guarda... mi conosci...

GILDA

Ah, padre mio!

RIGOLETTO

Qual mistero!... Che fu?... Sei tu ferita?...

[Dimmi!...

GILDA

*(indicando al core)*

L'acciar qui mi piagò...

RIGOLETTO

Chi t'ha colpita?

GILDA

V'ho ingannato... colpevole fui...

L'amai troppo... ora muoio per lui!

RIGOLETTO

(Dio tremendo! Ella stessa fu colta

Dallo stral di mia giusta vendetta!)

Angiol caro, mi guarda, m'ascolta...

Parla... parlami, figlia diletta.

GILDA

Ah, ch'io taccia... a me... a lui perdonate!

Benedite alla figlia, o mio padre...

Lassù in cielo, vicino alla madre...

In eterno per voi pregherò.

RIGOLETTO

Non morir, mio tesoro, pietate...

Mia colomba, lasciarmi non dei!

Se t'involi, qui sol rimarrei.

Non morire, o ch'io teco morirò!

GILDA

Non più... a lui, perdo...nate...

Mio padre... Ad...dio!

*(muore)*

RIGOLETTO

Gilda! Ma Gilda!... è morta!

Ah, la maledizione!

*Strappandosi i capelli, cade sul cadavere della figlia.*